

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli e Province di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Anno D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 30



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 05
pari a Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Province e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirrelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevì non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 17 SETTEMBRE

La neve è in fiore. (v. Omnibus).
Mi spiego meglio.

La neve è in fiore, poichè il parossismo di amicizia, il sacro fuoco di amore, che congiungeva l'Imperatore della Senna con lo Stivale del sonno, è diventato prima tiepido, poi semifreddo, poi freddo, poi gelato ed infine più ghiacciato di una fetta di mellone alla Siciliana.

Io non arrivo a capire perchè quando il Ministero si raffredda con gli alleati e non alleati, coi magnanimi e non magnanimi, non capisco, ripeto, perchè non fa appendere al muro una specie di Siloca sul genere di quelle che hanno messo in Napoli i venditori dei *Misérables* e gl'institutori del Tattershal.

Se si facesse come noi proponghiamo, un onesto borghese non s'imbroglierebbe mai e non rimarrebbe come D. Liborio quando si addormentò quattro volte Ministro e si risvegliò senza nessun portafogli.

Se si facesse così, noi vedremmo appeso al muro del decotto Quadrilatero di S. Giacomo una specie di barometro governativo, che sarebbe chiamato: internazionalometro da D. Bernardo Tretanove più uno, tanto cele-

bre nello estrarre le radici, che manda ai secondi posti Dario Tani, e Domenico Vecchiati, professori emeriti del Largo del Castello.

Se si facesse così, noi avremmo già letto a quest' ora le seguenti variazioni dell'atmosfera politica; come per esempio:

Stivale — *Inghilterra* — CALDO
Stivale — *Senna* — NEVE

Se si fosse fatto così, oh! quanto ci saremmo trovati bene, oh! quanti *ranciosfelloni* non avremmo pigliati!

Ma che diavolo può fare un povero giornalista, quando le Autorità si mettono la Cuffia del silenzio e pretendono di essere interpretati, come tanti papiri, di essere sciolti come tanti geroglifici, tanti indovinelli, tante sciarade, e tanti *rebus*?!
Noi, che dopo quello Stato che addimandasi Stato di Assedio, siamo soggetti ogni giorno alla visita come le figlie di Pafo, l'abbiamo scampata netta per opera di un miracolo, più grosso di quello di S. Antonio, il quale mentre predicava a Lisbona, passeggiava per le strade di Padova.

Noi nei primi giorni dell'atefato Stato attaccavamo con violenza l'uomo del 2 Dicembre, e D. Carlo ogni volta che ci vedeva, arricciava i baffi come il gatto-mammone di Fausto; dopo, abbiamo mutato registro ed abbiamo scritto un *Te Deum* cioè un *Te Napoleoneum lau-*

damus e tredici grossi impiegati altolocati, ch'erano abbonati al nostro giornale per un anno; hanno tagliato di botto l'associazione ed hanno detto al nostro distributore:

Ah! fuggi, fuggi, tu sei perduto,
Nemmeno il Cielo salvar ti può.

Oh! che imbroglio, oh! che imbroglio!

Ho capito che si doveva lasciare la Francia per darsi al Nobile Lord, ed ho scritto quei tali articoli, che voi avete letto; ma appena che il *piccolo nipote* del GRAN ZIO ha saputo questo, ha mandato a chiamare Lagueronière in una Sagristia; e gli ha detto: Vedi Arlecchino di Napoli che cosa mi ha fatto?

Arlecchino per Arlecchino — ha risposto Lagueronière — vi servo io, Maestà; ed ha smammato quel tale Articolo che ha fatto tanto ridere gli uomini di senso comune e tanto ballare quelli di senso candido, ossia tutt'i Mo-Vene del Casalone.

Come vedete, l'affare dell'Internazionalometro diventa ogni giorno più necessario del taglio dell'istmo di Suez e del codino del Marchese dei Cavalli Storni.

Però, a scanso di equivoci, io credo e creder credo il vero che con l'Internazionalometro e senza Internazionalometro la politica di Arlecchino, da oggi in avanti, camminerà meglio del Sole, che secondo Galileo Galilei non cammina, e secondo Giosuè camminava tanto bene che egli lo fermò con tre parole turchine.

Io non darò confidenza a nessuno: sarò Messicano coi Francesi, Americano con gli Inglesi, Portoghese coi Spagnuoli, Spagnuolo coi Parteghesi, Serbo coi Turchi, Polacco coi Russi, e sempre Italiano con l'Austria.

Io non darò confidenza a nessuno, perchè la mia chitarra politica ogni volta che si gratta, risponde:

Va fuori d'Italia, va fuori, o stranier.

D. BAFFETTINO

Succede quello che doveva succedere.

Fra le due preponderanze, la preponderanza cha va a galla è quella del nobile Lord.

D. Luigino, questa volta, per troppo tirarla l'ha spezzata, ed alla sua secchia tanto spesso calata nel pozzo dello Stivale se n'è venuto il manico.

La preponderanza francese in Italia è rimasta come una delle mille iscrizioni funebri del Commendatore Soccotrino, che incominciano:

Ella fu!

D. Baffettino Nigra si è addolorato sino al midollo dell'osso del dito mignolo del piede sinistro; ma più di lui vi è la Francia artistica che ne piange.

Vi è, per esempio, il suo negoziante di profumeria, il quale non so quando perde l'anno per cerotti, acque d'odore, olio di Bangalore, Azalen, Latte di Oriente e Barbabietole di Occidente, che forniva all'elegante Ambasciatore.

Vi è il Sarto che ogni due mesi forniva un *frak* diplomatico, al quale D. Baffettino dava un nome storico; ed in effetti la cronologia dei suoi *frak* finisce col *frak* di Biarritz.

Les dames aux camelias, les petites duchesses, les madeleines, ed anche *les grisettes*, ci si assicura, sono quelle che più piangono sulla perdita della preponderanza francese in Italia e sulla partenza di D. Baffettino.

Chi ha visto piangere tanto bel sesso ci fa sapere, che è un secondo Niagara, un altro diluvio Universale, senza il beneficio dell'Arca questo addio diplomatico.

Il povero D. Baffettino ha un bello scrivere a Durando che le viscere dello Imperatore sono in buono stato locativo per lo Stivale, che la Quistione Romana è solubilissima come il Cremore di tartaro nell'acqua, e che la preponderanza gallica, è il *sine qua non* dell'Italia, che il generale Durando, gli risponde: Fate fagotto e partite.

Il nostro corrispondente, persona benissimo informata (*stile Pungolo*) ci scrive che forse D. Baffettino passerà a Londra, e che molte figlie dell'Eva francese lo seguiranno attraverso lo stretto.

È indubitato che se il nostro rappresentante a Parigi non è riuscito molto a combinarsi l'Imperatore, si ha combinato molte altre cose.

Vedremo a Londra che saprà fare.

Arlecchino, però, se fosse Ministro degli Esteri, lo manderebbe in Grecia!!!

CHI SA!

I.

Lo Stato d'Assedio—l'orribile Stato
Si manda al diavolo—o pur resterà?
L'amico Carluccio—vedremo accigliato,
Ritorna pel torchio—la libera età?

Chi sa!

II.

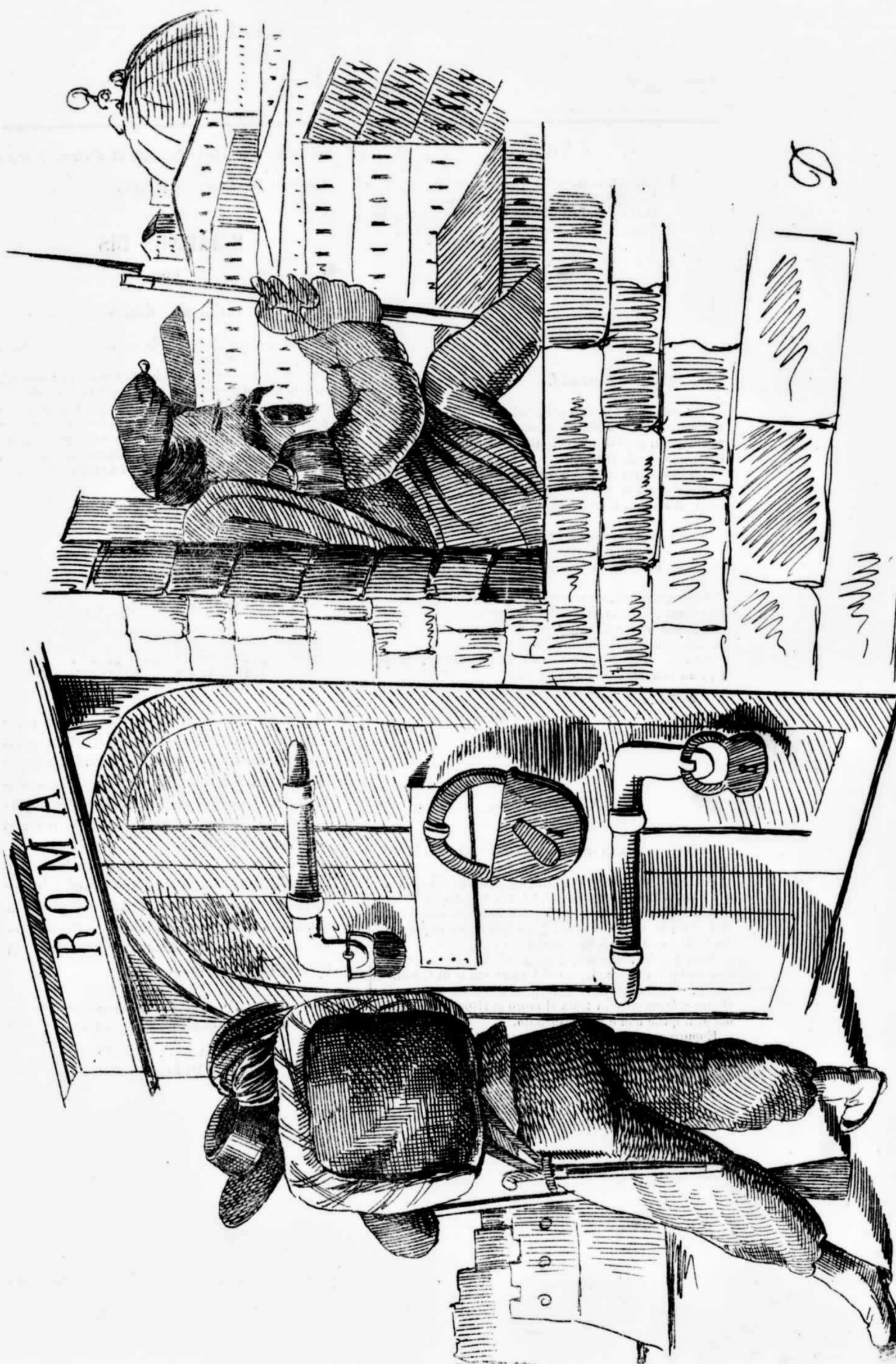
Luigi, l'equivoco—signor della Senna
In Roma rimanessi—o scappa di là?
Dell'anglico Russell—ci assiste la penna?
Palmerston ci assiste—o contro ci va?

Chi sa!

III.

I sette ministri—che stanno a Torino,
Il nostro Senato—che siede anche là,
Condannano o assolvono—l'amico Peppino
Gli danno la carcere—o pur libertà?

Chi sa!



Guarnigione mista

IV.

Lettori carissimi— io veggio l'imbroglione,
La mente politica—uscita non ha,
Di chiacchiere e bubble—or s'empie ogni foglio
Non resta pel pubblico—che il solo *chi sa*.
Chi sa!!!

EPISTOLA

Mio caro Zanardelli,

Tu solo sopra questa palla politica, che si chiama mondo, puoi esaudirmi; tu solo puoi redimere la mia penna politica ed il mio calamaio diplomatico dalla cattività nella quale vivono.

Ho consultato tutto l'universo e nessuno mi ha saputo rispondere: tu solo puoi esaudirmi, tu che sei un secondo Altesibee, il quale quando

Muove la verga bruna
Fa pallida la luna
Fa tempestoso il mar.

Caro Zanardelli, magnetizza la tua chiaroveggente figlia Elisa; falla arrivare allo stato magnetico lucido e domandala per conto mio se questo Stato, che si chiama Stato di Assedio finisce o non finisce.

Salute e figlio maschio: la patria riconoscente ti alzerà un tumolo, di qui a mille anni.

Addio.

ARLECCHINO.

LA TESORERIA

In Napoli abbiamo molti tesori, non escluso il tesoro di S. Gennaro.

In Napoli abbiamo che gl'impiegati di questi tesori, per l'abitudine di maneggiare valori favolosi... in carta, cominciano a credere in buona fede che essi sono tanti Rotschild in ottavo piccolo, tanti Salamanca *in folio*, e tanti Bastogi in sesto Lemonnier.

Ecco perchè, con una dignità, che farebbe ridere il più accigliato ipocondriaco del manicomio di Capodichino, si chiudono a doppio giro di chiave nelle loro stanze e fanno dare di testa al muro al rispettabile pubblico, il quale non è mai rispettato.

Eppure questo pubblico va spesso volte a chiedere, non la limosina, ma que' denari che gli sono dovuti, e trova una porta chiusa, sulla quale sta scritto: *Chiuso*,

perchè nientemeno che l'Applicato di 4^a classe è impedito.

Evviva la Tesoreria e chi la creò!

SCIARADA BIS

ED

avviso al pubblico

Arlecchino è un animale, che ha tutt' i sette peccati mortali, meno il primo.

Arlecchino capisce perfettamente che molti abbonati, sono abbonati al giornale solamente per la Sciarada.

Arlecchino non si piglia collera per questo; anzi, siccome nel numero di ieri vi era una sciarada di pretensione, nella quale è incorso un errore tipografico, che farebbe imbrogliare un povero scioglitore di Sciarade, così Arlecchino, ha risoluto di darla da capo corretta.

La Sciarada si deve leggere così:

SCIARADA

È dedicato al culto il mio *primiero*,
Che zelant' in vigor tiene il *secondo*,
Invan cerchi, o lettori, torni l'intero.

Sciarada precedente: AMBI-DUE

Dispacci Metrici

D. ALFOSSO A D. URBANO—Fare sapere come dovere regolarsi? — Continuare fare cerimonie francesi? — o fare cerimonie inglesi?

D. URBANO A D. ALFOSSO — Dove prima invitare pranzo uno giorno francesi e uno giorno inglesi — adesso invitare uno giorno francesi — due giorni inglesi.

PI-PIO A LAGUERRONIERE — Tu scritto avere fatto effetto manna sopra Santo animo mio — Io te benedire — Maledire invece Gueroalt il quale avere scritto -- parlando articolo tuo: — Se Laguerronière sonare a stormo — sua campana essere fessa.

Direttore Proprietario—A. Mirilli

Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63, 64.